

Care **Amiche** e Cari **Amici, invitati, autorità**, e colleghi delle **Segreterie provinciali** di **Cgil** e **Uil**, un sincero ringraziamento per la Vostra presenza al nostro **XVI congresso**, unitamente ad un **“grazie di cuore”** che rivolgo a tutti voi, **delegati** e **delegate**, che rappresentate la prima e più importante testimonianza del lavoro svolto. Colgo, inoltre, l’occasione per ringraziare due amici, qui presenti, che non mancheranno di offrirci importanti chiavi di lettura, utili per capire il contesto in cui stiamo collocando il nostro agire. Mi riferisco al nostro Segretario Confederale Nazionale, **Paolo Mezzio**, per la prima volta a Rovigo e alla Segretaria Generale Regionale, **Franca Porto**.

Un appuntamento, quello della fase preparatoria al congresso, che ci ha dato la possibilità di confrontarci con i nostri **associati**, ascoltandoli e proponendo loro idee e soluzioni utili a decifrare e trovare risposta agli avvenimenti che stanno interessando la storia dei nostri giorni. Una scadenza quadriennale che, ad ogni rinnovo, ci vede più numerosi e più consapevoli delle nostre **potenzialità** e **responsabilità**, ma anche **orgogliosi** per quello che siamo riusciti a fare. Una soddisfazione che è il frutto del nostro lavoro e di quello svolto da tutti quei **dirigenti** che ci hanno preceduti nelle **responsabilità**, e nei **ruoli**, che oggi ricopriamo.

Cislini che non sono più presenti con noi ma che restano sempre vivi nella nostra memoria. **A tutti, un grazie dal profondo del cuore**. Un pensiero, per quanto fatto per la Cisl e con la Cisl, lo riservo anche agli amici qui presenti, **Carlo Vallin, Vincenzo Milan e Federico Saccardin** che ci sono vicini quotidianamente. Un saluto particolare lo rivolgo ad **Amedeo Remoto** che è qui e per noi, è come riaverlo in famiglia.

Un Congresso, il **XVI**, che celebriamo alla sua naturale scadenza ed in prossimità di un appuntamento elettorale che interesserà molte **amministrazioni locali, provinciali e regionali**. Un momento sicuramente carico di attese e aspettative che diventa particolare anche per noi **Polesani**, vista l’importanza delle amministrazioni coinvolte, **provincia in primis**. Un confronto che spero sia caratterizzato da proposte chiare, oltre che da una forte dose di progettualità che, nell’attuale contesto, rappresenta un’esigenza indispensabile per affrontare con positività il futuro.

Noi, in occasione del nostro appuntamento congressuale, faremo sicuramente la nostra

parte, con l'obiettivo di arricchire ulteriormente il confronto elettorale con le nostre proposte, **"quelle della Cisl"**. Questo, a mio avviso, è il modo più adatto per esprimere un ruolo attivo e partecipativo all'interno della nostra comunità e rappresenta l'esempio più evidente del nostro modo di intendere **"l'Autonomia"**. Autonomia che non vuol dire, distacco dalle scelte e decisioni della politica, ma, diversamente, significa **"rifiuto"** di accondiscendere ai condizionamenti ed ai vincoli della politica. Per questo dobbiamo **esprimerci, confrontarci e lottare** per fare attecchire la nostra visione di società, consapevoli che, il miglior modo per essere **"autonomi dalla politica"**, è quello di non delegare tutto alla **"politica"**.

Il sindacato non può permettersi di vivere a margine delle difficoltà. Ancora meno di non essere protagonista nella risoluzione dei problemi che generano queste difficoltà. Il nostro deve essere un ruolo **attivo, presente e responsabile** ma, soprattutto, **"complice"** nell'individuazione delle soluzioni esprimendo in modo inequivocabile la nostra volontà di essere un'organizzazione **partecipe. Presente** nella costruzione delle decisioni e nell'applicazione e governo delle stesse. Non fare questo ci limiterebbe, come sindacato, al ruolo di **"comparsa"**. Un ruolo a cui molti ci vorrebbero riligare ma che non possiamo permetterci di accettare.

Per questo, il lavoro di questi due giorni d'assise congressuale diventa importante e significativo. **Importante**, perché rappresenta la sintesi posta in essere da una organizzazione che in Polesine **rappresenta 35000 iscritti. Significativo**, in quanto, oggi e domani, con Voi **delegati, delegate e dirigenti**, costruiremo insieme il percorso che nei prossimi quattro anni caratterizzerà la **Cisl Polesana** e sceglieremo il **gruppo dirigente** al quale affidare questo compito.

In questi due mesi di **fase pre-congressuale**, ho colto una **Cisl** molto vitale, sia nel dibattito che nelle relazioni che hanno animato i nostri **congressi di Federazione**. Ho visto un **gruppo dirigente attivo** e preparato, che ha saputo proporre **spunti ed idee** che ho voluto inserire all'interno della mia relazione. Sono certo che il dibattito che seguirà ci permetterà di fare sintesi e di dare ordine alle nostre **idee**. Un lavoro, quello che stiamo facendo, che dovrà necessariamente metterci nella condizione di porre in essere una **progettualità chiara** e ben **orientata**.

Il contesto in cui ci troviamo ad operare, estremamente complicato dagli eventi che hanno sconvolto le **economie** e le **sicurezze** di molti **Paesi** industrializzati e non, è reso ancora più critico dal fatto che l'Italia non riesca scrollarsi di dosso quelle negatività che da molti anni lo attanagliano. Prima tra tutte, **l'incapacità** della nostra **classe politica** di fare **fronte comune** per risolvere le criticità presenti. Per molto tempo abbiamo atteso un'assunzione di responsabilità della politica che potesse, solo lontanamente, assomigliare a quella che ci siamo assunti come **Cisl, Cgil e Uil** nel **1993**. Mi riferisco agli accordi unitariamente siglati sulla **Politica dei redditi** e sulle **Riforme Previdenziali**. Al contrario, la **politica** si dimostra ancora incapace di uscire dallo stallo della contrapposizione in cui è rimasta imprigionata.

In questi anni, la semplificazione parlamentare, da tanto evocata, si è realizzata e **l'alternanza dei governi** alla guida del **paese** è una costante. Ma questo non appare sufficiente per debellare quella **"sindrome da curva sud"** sempre presente nella nostra **politica**. Infatti, la mancanza di relazione tra schieramenti ed il forte grado **d'incomunicabilità** esistente tra **maggioranza** ed **opposizione**, invece di ridursi, a vantaggio del **"bene comune"**, è cresciuto visibilmente. È evidente che **semplificazione parlamentare** e **alternanza**, privi di una forte assunzione di **responsabilità** della **politica**, sono destinati a restare un capitolo importante di un'opera incompiuta.

Infatti, assistiamo quotidianamente al teatrino **dello scontro parlamentare**, che catalizza l'interesse di tutti i mass media ma, contemporaneamente, priva il **Paese** di una indispensabile collaborazione tra **maggioranza** ed **opposizione**. Oggi, tutto si riduce, all'inesistente rapporto tra una **maggioranza che comanda**, abusando in molti casi di una forte rappresentanza parlamentare, e una **minoranza che non riesce a proporre** nulla di più che una sterile opposizione. Diversamente, **lo sviluppo** e **la crescita** equilibrata del **paese**, non possono prescindere da una **politica** aperta al confronto, anche dialettico al proprio interno, e con le rappresentanze sociali. Un confronto che diventa utile per il **paese** quando produce condivisione attorno alle soluzioni da adottare.

In questi anni di difficoltà, cresciute di pari passo con l'affermarsi dell'**economia globalizzata**, abbiamo compreso che il riequilibrio mondiale della ricchezza è destinato a segnare profondamente il nostro **tessuto sociale**, cambiando radicalmente le nostre abitudini. Altri elementi che stanno caratterizzando negativamente la nostra epoca, sono, l'aumento pesante e tangibile del **malessere sociale**, unito ad un divario crescente tra **ricchi sempre più ricchi** e **poveri sempre più poveri**. In questa condizione di forte criticità, il nostro **paese** continua ad essere condizionato da problemi **endemici** che oggi rappresentano un lusso che non ci possiamo più permettere di sostenere. Mi riferisco al **debito pubblico gigantesco**, alla scarsa **specializzazione produttiva** unita ad un forte **burocratismo amministrativo** e al permanere di un profondo divario territoriale, tra **nord e sud**, che non ha paragoni in **Europa**.

Un contesto complicato a cui si è aggiunta quella **crisi finanziaria** che, da mesi, sta facendo **impazzire borse, banche e Stati** di tutti i continenti. Una crisi che sembra "**indomabile**" nonostante gli sforzi congiunti dei principali **Governi** mondiali. Noi siamo consapevoli della responsabilità che ha in tutto questo, la cosiddetta "**finanza creativa**", unitamente a quelle autorità di **governo e banche** che hanno favorito e rafforzato la crescita di un sistema tutto basato sulla capacità di creare **valore e ricchezza** senza ricorrere al **lavoro** e alla **produzione**. Ciò che è accaduto, evidenzia la pericolosità del "**capitalismo offshore**", eccessivamente disinvolto ed allergico alle regole, lontano dalle **leggi degli Stati** e, nella stragrande maggioranza dei casi, più "**libertino**" che "**liberista**".

Un passato caratterizzato da mancanze che difficilmente potrà essere corretto, ma che ci deve servire come monito per la gestione del presente e per la prospettiva. Quanto accaduto, **infatti**, segnerà in modo profondo la nostra crescita **economico-sociale** e nulla sarà più come prima. Per questo il nostro primo impegno deve essere rivolto verso l'individuazione di quelle **azioni** che andranno messe in campo **per arginare** gli effetti di questi cambiamenti. Ecco perché, tra le tante cose che importiamo dalla **Cina**, dovremmo acquisirne una che ci potrà essere di grande sostegno, in questo particolare momento. La parola "**crisi**" in **cinese**, è rappresentata da due ideogrammi: da - 危 - "**wei**" che vuol dire **pericolo** e da - 機 - "**ji**" che vuol dire **opportunità**. Significa che dietro grandi **crisi**, si nascondono anche grandi **opportunità**. Il segreto sta nella capacità di cogliere queste **oppor-**

tunità e nello spirito con cui si affrontano le **difficoltà**.

Per questo, è indispensabile approcciarci al problema, comprendendo come intervenire su ciò che ha causato questi **forti disagi** ma anche lavorando sulle potenzialità, utili a ricostruire una **società sicura** ed equilibrata al suo interno. Siamo pagando lo scotto di non aver prefigurato alcun intervento regolatore sui processi che sono seguiti al grande avvenimento coinciso con la **caduta del muro di Berlino** e con la fine del **bilateralismo mondiale**. Abbiamo assistito, ed in un certo senso delegato, il compito del governo dei cambiamenti ad un'unica potenza **Mondiale** e in contemporanea abbiamo permesso l'affievolirsi dei poteri sovra nazionali. Oggi, è forte l'esigenza di **"ri-costruire"** forme sopranazionali di regolazione dei processi **economici e finanziari**. È necessario che il **capitalismo** diventi uno strumento in mano agli **stati**, utile per migliorare le condizioni dei **popoli** e non rappresenti, semplicemente, un obiettivo da raggiungere.

Quanto accaduto evidenzia l'importanza di un'**economia** fondata sul **lavoro** e sulla **produzione di beni e servizi**, finalmente lontana da quella **speculativa** in cui è esclusivamente il **"denaro"** a produrre **"altro denaro"** senza il sostegno del **lavoro** e della **persona**. Un modello economico che ha favorito l'attecchimento di una società fortemente parcellizzata ed individualista. Una prospettiva destinata a riportarci con **i piedi per terra** ma che ci deve anche mettere in allerta rispetto alle ricadute che questa **"bolla economica"** potrà generare nel tempo e sul tipo d'impatto che tutto ciò avrà sulle **fasce sociali** a noi più vicine.

Stiamo, infatti, toccando con mano i **pericoli** e le **iniquità** di un sistema finanziario capace di distribuire, **nel bene**, grandi dividendi **a pochi**, e nella **difficoltà** grandi effetti negativi e **danno per tanti**. Per questo noi abbiamo il dovere di dire la nostra nel merito dell'utilizzo delle risorse proprio per evitare che i rischi conseguenti a questo **"terremoto finanziario"** non si traducano, ancora una volta, in tagli alle prospettive di **sviluppo o allo stato sociale**. Questo deve tornare ad essere il grande ruolo della **politica mondiale e nazionale** che, con responsabilità, deve **ri-diventare** l'elemento regolatore nei processi di crescita e redistribuzione della ricchezza. Oggi, non esiste alcun **automatismo** tra **ricchezza** e **giustizia sociale** ed è all'interno di questo **"dualismo"** che si deve intervenire per creare le condizioni in cui **l'una** sia direttamente proporzionale **all'altra**.

In questi mesi, nazioni come l'**Islanda** e l'**Estonia** sono state soggette al rischio di fallimento. In Italia, dopo le **fibrillazioni bancarie**, che hanno **"drenato"** enormi dosi di liquidità, anche pubblica, per sostenere i soggetti maggiormente coinvolti nella crisi, stiamo

assistendo all'impatto che tutto ciò sta determinando sul sistema produttivo. **Aumentano**, in modo esponenziale, le **ore di cassa integrazione**, gli **ordinativi delle aziende** si sono **ridotti** visibilmente e **l'accesso al credito** è diventato l'incubo di molti imprenditori. Per questo, **la politica deve intervenire proponendo interventi efficaci** per fare fronte all'emergenza. Le **banche**, le **imprese**, ed i **lavoratori** non possono essere lasciati soli.

E' emblematica la riflessione di **Raffaele Bonanni**, quando dice che deve esserci un rapporto di **reciprocità**, consapevoli che una volta sostenute le banche, con i **soldi dei cittadini**, bisogna chiedersi cosa faranno le banche per i cittadini, per gli **utenti**, per le **piccole imprese** e per i **lavoratori**. Comunque, per realizzare questo obiettivo, serve qualcosa di più del richiamo "**all'ottimismo collettivo**" o degli inviti al "**consumo**". Cosa che avviene quotidianamente da parte di autorevoli esponenti del governo. Ottimismo da una parte e propensione al consumo dall'altra, rappresentano le **pre-condizioni** per far ripartire l'economia, ma devono essere accompagnate da **interventi più corposi** in termini di **spesa pubblica**.

Come sindacato abbiamo contrastato in tutti i modi le decisioni seguite all'errato convincimento per cui l'induzione della domanda e del consumo potesse costituire il toccasana per le difficoltà **italiane** nel competere quotidianamente sui mercati. Per questo motivo, il grande limite che continuiamo a scontare è quello di non aver fatto nulla, in questi anni, per generare lo sviluppo.

Bonus o card, sussidi per la rottamazione di auto e moto, possono al massimo essere considerati come rimedi utili a superare le contingenze. Difficilmente rappresentano la medicina capace di farci superare "**crisi**" così gravi. Non è da ieri che come sindacato, ed in particolare come **Cisl**, sosteniamo la necessità di **interventi** ed **investimenti** utili a ricreare condizioni di crescita per il nostro **Paese**. **Innovazione, ricerca, infrastrutture**, ma anche una profonda revisione dei **modelli di welfare** e **ammortizzatori sociali**, rappresentano solo alcune delle principali richieste che abbiamo continuamente avanzato ai **Governi**. Richieste che sono rimaste inascoltate e sottomesse ai vincoli di **bilancio**. **Investimenti** che non possono limitarsi allo "**spot**", ma devono trovare concretezza nella nostra quotidianità.

I **proclami** e gli **enunciati** sono molti, è chiaro che alle dichiarazioni dovranno necessariamente seguire i fatti e gli stanziamenti. Lo sblocco delle **grandi opere**, con i **16,6 mld** dichiarati disponibili dal **cipe**, se veramente realizzato, potrà fungere da volano economico a patto che la ripresa non rappresenti l'unico obiettivo da raggiungere. In questi anni abbiamo

capito, ed a nostre spese, che il buon **andamento economico** da solo non crea **uguaglianza** e tantomeno uguali opportunità per tutti. Questa esperienza ci spinge a pretendere che, all'attenzione che deve esserci per le **infrastrutture**, corrisponda una pari attenzione nei riguardi dei **lavoratori a rischio** di espulsione dai **cicli produttivi e dei precari** che sono stati i primi ad essere travolti dagli effetti dello **tsunami finanziario**. A poco servirebbe una ripresa priva di **occupati e professionalità**. Per questo vanno **utilizzati gli 8 mld di euro**, relativi agli **ammortizzatori sociali**, previsti nell'accordo stato regioni.

Sindacato, società ed unità sindacale

Per molti **analisti** ed **economisti**, la crisi attuale è simile a quella che ha generato la grande **depressione del 1929**. Purtroppo, i segnali che ci giungono e che cogliamo nella nostra quotidianità, paiono confermare questa analisi. Una prospettiva complicata, ma ciò che mi preoccupa ulteriormente, e su cui dovremo riflettere, è relativo alla **nostra società** e al modo in cui essa riuscirà a **reagire** a queste difficoltà. Oggi, il nostro, è un **tessuto sociale** completamente diverso dal passato e questo, a mio avviso, potrebbe generare ulteriori difficoltà.

La nostra è una società certamente più evoluta, ma al tempo stesso poco **coesa** e fortemente **frammentata**, in cui l'individualismo ha sostituito quel forte legame sociale che, in passato, ha rappresentato il più grande **"antidoto"** per fare fronte alle crisi ed alle difficoltà. Un **individualismo** che, al di là di tutti i limiti propri alla politica, indebolisce ulteriormente la sua capacità di rappresentanza e ne riduce la **leadership sociale**. Un problema sentito e pericoloso che nel suo persistere **deresponsabilizza** la **politica** a vantaggio di quel **populismo** di facciata che da spazio alla cultura dell'irresponsabilità. Un **populismo** che si fonda sul discredito delle istituzioni e sulle soluzioni di convenienza.

Questo ci consegna un grande compito, simile a quanto fatto nel periodo in cui abbiamo sostenuto, con scelte importanti, **una politica** priva di **credibilità** è distrutta dalla **"tangentopoli"** dei primi anni novanta. La differenza è che, rispetto alla prima metà degli anni novanta, la politica è più **impermeabile** ma, al contempo, troppo **permeata** da una forte **autoreferenzialità**. Il nostro lavoro deve essere quello di tenere in grande considerazione le storture presenti nell'attuale contesto, confrontandoci e facendo di tutto per modi-

ficarle. Dobbiamo avere consapevolezza che, il sindacato, deve svolgere in pieno il suo ruolo per risalire la **china** della crisi nei suoi molteplici aspetti, ma deve anche attrezzarsi per ricostruire un **“capitale sociale”** profondamente indebolito ma **strategico per la prospettiva**. Un obiettivo che può concretizzarsi solo promuovendo una diffusa **partecipazione democratica dei cittadini** e delle loro **organizzazioni**. Serve uno scatto di responsabilità che promuova una corretta cooperazione tra **maggioranza e opposizione**, pur nel rispetto dei loro diversi ruoli, e mobiliti tutte le **energie istituzionali e sociali**, attraverso la **concertazione**, per una forte condivisione delle priorità da affrontare e degli interventi da mettere in campo.

Il rafforzamento della **coesione sociale**, unitamente al mantenimento di indispensabili relazioni con la politica e, ancora di più, con coloro che detengono responsabilità di governo, rappresentano la priorità per un sindacato che vuole continuare ad essere d'utilità per i propri rappresentati. Oggi, buona parte delle attenzioni è rivolta agli strumenti e alle politiche utili per costruire la ripartenza del **Paese**. Ma, una volta definito tutto ciò, ci dovremo attivare per capire le modalità di **ricaduta e distribuzione dei benefici**.

Dobbiamo essere protagonisti, che non significa accettare il metodo, spesso provocatorio, con cui ci venivano o ci verranno posti i problemi. Diversamente, significa comprendere che in un contesto di **crescita ridotta, competitività esasperata, difficoltà economiche evidenti e scarsità di risorse disponibili, l'appropriatezza e qualità della spesa pubblica**, unita **all'efficacia dei servizi resi al cittadino, imprese** e alla comunità nel suo insieme, assumono un ruolo strategico per la prospettiva di crescita del Paese. Capire questo, vuol dire impegnarsi ad essere parte attiva, ma allo stesso tempo responsabile, all'interno dei cambiamenti in atto.

È stata forte la tentazione di rispondere con la **“piazza”** alle numerose provocazioni che ci sono state fatte da autorevoli esponenti del governo. Provocazioni che sicuramente ci hanno **“offeso”** e hanno dipinto **i lavoratori pubblici** così come i **sindacalisti**, come la parte più retriva e improduttiva del **Paese**. Provocazioni che, noi della **Cisl**, negli anni abbiamo imparato a **respingere al mittente**, concentrandoci sugli aspetti di **merito**. Purtroppo, e con grande rammarico, le **provocazioni** e le **offese** non giungono solo da una parte. In questi mesi di confronto e distinguo negli orientamenti sindacali, assistiamo, da parte di colleghi della **Cgil**, ad offese e paragoni poco rispettosi nei nostri confronti. Fortunatamente, i lavoratori non hanno rincorso questi atteggiamenti e hanno dimostrato una **grandissima maturità**.

L'anomalia che ancora oggi si ripropone, con lo stesso copione di sessanta anni fa quando **Pastore, Morelli** ed i **laburisti cristiani** diedero vita alla "**Libera Cgil**", è quello di comprendere se la piazza deve essere lo "**strumento**" per la risoluzione dei problemi o la "**testa d'ariete**" per scardinare la tenuta dei governi. Paradossalmente, ieri con **Pastore** e oggi con **Bonanni**, ci ritroviamo ancora a fare i conti con lo stesso interrogativo. Segno evidente che il cambiamento che ha attraversato il **mondo** e la **società** in questi sessanta anni, non è ancora riuscito a condizionare o rompere **quel legame** che lega la **Cgil** alle sorti della sinistra.

Ciò che la **Cgil** non comprende è che, ad un **Governo** che non ci ama, ma che ha i numeri per imporre le proprie decisioni, non possiamo permetterci di rispondere con **emotività**. L'obiettivo, chiaro e non dichiarato, è quello di liberare il campo dal **Sindacato** che rappresenta una fetta reale ed importante di questa società. Dice bene il nostro **Segretario, Raffaele Bonanni**, quando afferma che il **capitalismo**, che ha ridotto i **partiti** a semplice **carta velina** ora vuole un **sindacato di carta velina**.

Per questo dobbiamo essere capaci di **moltiplicarci**, di restare tra la gente sostenendo con **orgoglio** e **convinzione** le nostre idee. Questo **gruppo dirigente** deve riuscire a trasferire e fare conoscere a coloro che rappresentiamo, la nostra visione dei problemi ma soprattutto del come intendiamo risolverli. Ascoltare il **malessere** della gente non significa **amplificarlo**. Al contrario, significa **attrezzarci** per risolverlo ed essere capaci di assumere decisioni, proporre **risoluzioni** e fare delle **scelte**. In poche parole, "**metterci in gioco**".

"**Questo, la Cisl lo ha capito**". Così come ha compreso chiaramente che il disagio e le complessità devono essere governate. Diversamente, troverebbe spazio e si autoalimenterebbe quella pericolosa area di **xenofobia, intolleranza, rabbia e gelosia**, che in questi anni pare essere diventata la risposta, sbagliata, ma allo stesso tempo più facile e frequente, a molte delle criticità che attraversano il nostro **tessuto sociale**.

La nostra scelta è stata quella di tenere il campo, ricercando la **coesione sociale** e pretendendo il coinvolgimento, capaci di assumerci delle responsabilità. Poche cose, ma estremamente **efficaci**, per **legittimarci**, con il merito delle nostre azioni, ed essere i peggiori ma al tempo stesso più efficaci, "**nemici**" di questo Governo.

Un protagonismo che nel nostro territorio abbiamo cercato di esprimere in tutte le occasioni disponibili e con grande unità tra le nostre **confederazioni sindacali**. Certamente non sono mancati i momenti di frizione connessi alle dinamiche sindacali che, tramite le **fe-**

derazioni di categoria, hanno creato tensione nei rapporti unitari. Voglio comunque riconoscere ai segretari generali provinciali di **Uil** e, in particolare, **della Cgil**, di aver mantenuta intatta quella ricerca di **unità d'intenti** che sta positivamente caratterizzando la nostra azione unitaria all'interno della **provincia**. Un atteggiamento di grande responsabilità che ci ha permesso di essere incisivi rispetto a molte **vertenze importanti** che abbiamo affrontato localmente.

Questo comportamento ha dimostrato che il sindacato, a tutti i livelli, se vorrà contare, riuscirà a farlo solo dimostrandosi **autonomo**, non **schierato** e **libero** da appartenenze, senza però rinunciare mai alle proprie opinioni e alle proprie progettualità.

Questa è la nostra risposta.

Il sindacato non ha il compito di fungere da **"testa d'ariete"** quando a governare sarà la destra, così come non può trasformarsi in **"convitato di pietra"** quando sarà al Governo la sinistra. Il sindacato dovrà esprimere appieno il suo ruolo consapevole che la società, nel suo insieme, può essere difesa solo con atteggiamenti **autonomi**, privi di **deleghe** e senza **vincoli di appartenenza**.

Per questo, è difficile prefigurare una relazione sindacale che possa andare oltre **l'unità d'intenti** senza prima trovare un orientamento comune rispetto a due grandi temi che dovremo riuscire a condividere, per prefigurare **"atteggiamenti unitari"** nella nostra azione quotidiana:

- **Il primo attiene al ruolo che riusciremo ad avere nel sistema maggioritario.**
- **Il secondo elemento di rilievo è legato all'autonomia sindacale**, quale strumento essenziale per acquisire **credibilità** e **forza**, utili a controbilanciare lo strapotere delle rappresentanze politiche in un sistema di tipo **maggioritario-bipolare**.

Oggi, dovendo pensare ad un **sindacato unitario**, la **Cisl** lo prefigura come un soggetto che fa **accordi, autonomo, indipendente dai partiti e libero** di confrontarsi con chiunque.

Questo purtroppo, non è un orientamento comune. Dobbiamo quindi utilizzare le potenzialità proprie ad un sindacato che, **pur diviso**, ha ancora molte opportunità di incidere sulla quotidianità. Va messa da parte l'illusione di un unico soggetto, sostituendola con un sano **"Pluralismo sindacale"** che riesca, anche in futuro, a produrre tutti gli effetti posi-

tivi ottenuti con le lotte fatte negli anni passati. Lotte che spesso erano accompagnate da uno slogan che reputo attualissimo anche per la prospettiva: **“marciare divisi per colpire uniti”**.

La riforma della contrattazione collettiva, privata e pubblica

Assume pertanto un rilievo particolare, l'accordo sottoscritto tra tutte le sigle sindacali, fatta salva la Cgil, e da tutte le rappresentanze **datoriali**, relativamente al **nuovo modello di riforma della contrattazione**. Accordo che è il frutto di una piattaforma **costruita unitariamente** e che ci ha visti, tutti partecipi al confronto, fino al momento della firma. Lì si è concretizzata l'ennesima divisione con la Cgil, che ha preferito restare aggrappata a quello che resta di un accordo storico, **quello del luglio 1993**, oggi ampiamente insufficiente per tutelare i **redditi di lavoratori e pensionati**.

Ritengo necessario soffermarmi su questo importante avvenimento, in aggiunta alle esortazioni di **Bonanni** a discuterne **nei congressi**, perché questo accordo rappresenta, per il sindacato, la vera svolta da **“soggetto rivendicativo a soggetto partecipativo”**. La riforma della contrattazione risponde all'esigenza, vitale per il futuro, di aprire nuove spazi e dare maggiore praticabilità alla contrattazione collettiva nel mutato contesto **economico e dimensionale** delle imprese.

Questo, a mio avviso, è il vero elemento di tensione tra le nostre organizzazioni.

Il nodo da sciogliere non è relativo ai contenuti dell'intesa, che ha recepito la stragrande maggioranza delle richieste presenti nella **piattaforma unitaria**. Il punto di maggior tensione è legato al ruolo del sindacato in prospettiva, **“rivendicativo o partecipativo”**. Un sindacato che, con la partecipazione, dia valore alla **contrattazione decentrata, aziendale o territoriale** e che ricerchi nuovi spazi di intervento e rafforzamento per la **bilateralità**. **L'accordo è una strada** per realizzare tutto ciò, **ed è per questo che non abbiamo rinunciato a percorrerla**.

Purtroppo, quello che rientra nella libera **autonomia sindacale** pare non avere lo stesso valore tra organizzazioni sindacali. Ancora una volta, nelle **assemblee**, la nostra as-

sunzione di responsabilità, viene tradotta ed **apostrofa** come una **svendita dei lavoratori**. Oggi, infatti, ci vengono mosse critiche per avere cambiato qualcosa che non garantiva più i lavoratori e, per assurdo, **la Cgil** difende ciò che lei stessa ha aspramente criticato nel 1993.

Quell'intesa oggi pare essere diventato un "**feticcio**" insostituibile. Diversamente, la **Cisl**, da **dieci anni**, chiede e propone la revisione del **modello contrattuale**.

La riforma della contrattazione risponde all'esigenza di aprire nuove spazi e dare maggiore praticabilità alla **contrattazione collettiva**. I **contratti nazionali** mantengono la loro funzione di regolazione sulle **normative generali** e sulla parte **economica** utilizzando **l'IPCA**, un nuovo **indicatore previsionale di inflazione**, condiviso dalle parti e migliorativo **dell'inflazione programmata**. Uno strumento che permetterà una più efficace tutela del **potere d'acquisto**, anche con il recupero nel triennio contrattuale di eventuali scostamenti.

A ciò va aggiunta, in occasione dei rinnovi, la continuità nella **copertura economica** con validità del nuovo contratto dalla data di scadenza del precedente. Ciò significa dire addio alle lunghissime "**vacanze contrattuali**" e, soprattutto, alle **ingenerose una tantum** con cui si sanavano i periodi intercorrenti tra un contratto e l'altro. Infine, è importantissimo, l'aver prefigurato un **elemento retributivo** di garanzia a valere per tutti i lavoratori che non sono svolgono la **contrattazione integrativa**.

Viene pienamente legittimato il **secondo livello, aziendale o territoriale**, riconoscendo il diritto dei lavoratori a negoziare in ogni azienda, la **redistribuzione** della produttività.

La sua estensione è incentivata da **detassazione e decontribuzione** del salario legato ad obiettivi di produttività. Viene fortemente valorizzata la **partecipazione contrattuale** con il rafforzamento della bilateralità anche su aspetti innovativi, come gli **ammortizzatori sociali**.

Un accordo che ha posto le premesse per portare le stesse opportunità anche per i **lavoratori pubblici**, da sempre "**ostaggi**" dei limiti di **bilancio**. Ora **tocca a noi**, a livello **regionale**, sul **territorio** e nelle **aziende** dimostrare di avere fatto la scelta giusta praticando quanto sottoscritto e declinandolo nella nostra attività quotidiana. Fare questo, rappresenterà la risposta più efficace nei confronti degli "**amici**" della **Cgil** che non hanno volu-

to comprendere la portata di questa intesa.

Il mondo dei lavori

Il lavoro rappresenta lo strumento principale per il rafforzamento della **dignità** e del **diritto alla persona**. Purtroppo, e per troppo tempo, il lavoro è stato colto come l'elemento da indebolire per poter così prevalere nella competizione.

Noi stiamo vivendo grandi trasformazioni che ci condizionano e che determinano insicurezze. Trasformazioni che vanno affrontate prefigurando un **mix** di strumenti. Sino ad oggi, è prevalsa la volontà di rendere **il lavoro più flessibile**, per rispondere alle esigenze delle imprese e della **competitività** del sistema. Questo comportamento evidenzia appieno un approccio al lavoro eccessivamente sbilanciato sul versante **dell'economicità** ma che non tiene minimamente in considerazione la sua funzione. Come **Cisl**, a tutti i livelli, abbiamo sempre contestato questo atteggiamento come **insufficiente** per garantire, da un lato, la **dignità nel lavoro** e dall'altro il diritto di **competizione**. Fino ad oggi si è introdotta tanta **flessibilità** senza controbilanciarla con le necessarie **sicurezze**.

Da troppo tempo, ci si concentra sul primo aspetto, quello della flessibilità, con interventi **legislativi** e, spesso, con **atti d'imperio**. Diversamente, ciò che i **governi** non hanno mai posto in agenda, a prescindere dallo loro **appartenenza politica**, sono quegli interventi di sostegno, di carattere **economico**, utili a **difendere i lavoratori** e coloro che non trovano lavoro, all'interno del mondo delle **flessibilità**. Ecco perché, oggi, ci troviamo in piena emergenza nonostante il **Paese** sia diventato uno dei meno **rigidi d'Europa**. **La flessibilità**, da sola non è riuscita a garantire i lavoratori e tantomeno a proteggerli dalle **espulsioni** che stanno verificandosi in moltissime aziende. Ancora una volta, così come avvenuto con la **crisi finanziaria**, sta confermandosi la pericolosità del prestare attenzione esclusivamente al **capitale** senza curarsi della **persona**.

Oggi, c'è l'impellenza di intervenire su tutto ciò, con scelte che non siano il classico **tampone utile** esclusivamente per attenuare il problema, senza risolverlo. Non possiamo accontentarci di **decreti** o interventi di sostegno finalizzati al momento, così come sta avvenendo in questi giorni. La debolezza **del lavoro e dei lavoratori nel lavoro**, richiedono in-

terventi strutturali, che guardino al futuro e non solo al contingente.

Paghiamo gravi ritardi in questa direzione e appare evidente che il nostro modello di **tutela** è un modello **strabico** e fintanto che un lavoratore dipendente è all'interno di un posto di lavoro, i **diritti esistono**, ma per il resto è **desolazione**. Di fronte alla **disoccupazione**, ai **lavori atipici o precari**, alle **difficili prospettive previdenziali**, all'esigenza di avere sistemi di **sostegno al reddito** che accompagnino la **riqualificazione**, non c'è nulla, **"è buio assoluto"**. **"Siamo ancora all'anno zero"**.

Questo è ancora più grave e carente se visto con gli occhi dei **nostri giovani**. Se non riusciremo a controvertire l'attuale modello di tutela, riadeguandolo alle nuove necessità, **le conseguenze ricadranno soprattutto su di loro**.

Dovremo quindi moltiplicare i nostri sforzi, ed essere inflessibili nel chiedere la revisione dell'attuale **sistema di tutela del lavoro** ed anche degli **ammortizzatori sociali**, ancora insufficienti e male indirizzati. Il lavoro lo si può difendere solo acquisendo e partendo dalla consapevolezza che in futuro sempre più verrà declinato al plurale, **"i lavori"**. Per questo dovremo continuare a chiedere la revisione dello **Statuto dei Lavoratori al "Mercato del Lavoro" trasformandolo nello "Statuto dei Lavori"**.

"Noi, anche da soli se sarà necessario, dovremo assumere come prioritari i temi della gestione del mercato del lavoro e delle politiche del capitale umano".

| |
|----------------------|
| <i>Stato sociale</i> |
|----------------------|

Lo Stato Sociale, è sempre più condizionato dal processo di **globalizzazione** che accentua la competizione tra sistemi **fiscali** e **sistemi sociali**. Con troppa disinvoltura e in modo subdolo, in questi anni si è affermata la sensazione che il problema **Italiano** sia la pressione **fiscale eccessiva**. Le crociate contro **l'appesantimento fiscale**, hanno caratterizzato tutte le ultime **campagne elettorali**. Questa reazione ad un **fisco** eccessivamente **"vorace"** rappresenta il **"nervo scoperto"** di molti cittadini ma anche lo strumento maggiormente utilizzato dal **"populismo"** politico per **captare l'elettorato**. Di contro, in questi anni caratterizzati da questa prepotente tematica, abbiamo assistito ad una riduzione quasi impercettibile della **pressione fiscale** ma anche ad una riduzione del **"welfare state"** sia in

termini **quantitativi** che **qualitativi**.

Purtroppo, l'attenzione esasperata al **fisco** ha permesso una disattenzione collettiva rispetto alla riduzione dei livelli di **sicurezza sociale**. Quasi a legittimare il principio per cui a **meno tasse** debba corrispondere una **minor protezione sociale**. Non possiamo ignorare il contesto che ci condiziona, caratterizzato da un enorme **debito pubblico**, da un **federalismo imperfetto** ed in fase evolutiva. Tantomeno ignorare le grandi **inefficienze** e situazioni di **spreco** che sono presenti nella **spesa sociale italiana**. È altrettanto vero che non possiamo pensare che la soluzione più **semplice** rappresenti sempre la soluzione **ideale** e più efficace per dirimere i problemi che ci affliggono. Su questi temi, **il sindacato, la Cisl**, non è disponibile ad accodarsi al partito delle soluzioni di facciata. Per questo dobbiamo rivedere molte delle abitudini che da tempo sono radicate nel nostro quotidiano. **Sprechi, inefficienza, evasione fiscale, clientelismo**, rappresentano i principali nemici dello **stato sociale**.

Ciò, ci richiede un maggior **protagonismo** e una **presenza** più attenta sul **territorio**. **In questi mesi hanno legittimato le ronde per la sicurezza**. Il sindacato deve diventare, con il suo apporto **"vigile e radicato sul territorio"**, la principale **"ronda"** a salvaguardia di uno stato sociale sempre più indispensabile per i nostri rappresentati. È superfluo ricordare che coloro che noi tuteliamo sono gli stessi che della riduzione **fiscale** beneficiano di meno ma, della **cura sociale**, hanno **maggior necessità**.

Iscritti che esprimono sempre più chiaramente il disagio crescente nel dover far conciliare **l'obbligo-dovere** di mantenere una **famiglia** con la necessità di **accudire i figli** o con persone **ammalate** in casa o nell'accedere a percorsi di **cura sanitaria**. Tutte cose alle quali non possiamo rispondere semplicemente dicendo loro che la nostra sfera d'azione si riduce all'ambito contrattuale ed il resto non dipende da noi. Non possiamo neppure ritenere che i problemi delle **liste di attesa**, della carenza di **servizi nei comuni** o della **non-autosufficienza** siano problemi esclusivi della categoria dei **pensionati, la Fnp**. La centralità che riteniamo debba assumere il **territorio** ci consegna anche queste responsabilità.

Occorre mettere la famiglia al **centro di tutte le politiche** sostenendo positivamente la rete di relazioni e rapporti che al suo interno si sviluppano. La **famiglia** va altresì assunta come riferimento delle politiche **fiscali**, utilizzando come parametro, non tanto la situazione del **singolo**, quanto quella del **nucleo familiare** nel suo insieme. Coltivare la **famiglia, tutelandola**, significa ridarle quel **ruolo centrale** che negli anni trascorsi ha sempre ricoperto

quale **“anello fondante della nostra società”**.

Oggi ci troviamo, fortunatamente, in una situazione di evidente aumento nell'aspettativa di vita. Aspetto certamente **positivo** ma che non significa assenza di problemi. Sempre più frequentemente l'aumento **dell'età** si accompagna a **gravi dipendenze** o più precisamente a **gravi situazioni di non autosufficienza** che nell'attuale sistema ricadono quasi esclusivamente sulla **famiglia**.

Noi come **sindacato** dobbiamo essere attivi per evitare che il **lento ritiro dello stato** non si trasformi in un **“assedio per la famiglia”**. Per questo motivo è importante **presidiare**, con tutta l'**organizzazione**, le **tematiche sociali**, iniziando dai **comuni**.

Il Polesine

“...Se Sparta piange, Atene non ride. Se l'**Italia** oggi versa in difficili condizioni di tenuta **economica e competitiva** la nostra **provincia** certamente non sta meglio. **“Tutt'altro”**. Appare evidente come una difficile congiuntura economica impatti ancora più violentemente su una realtà che dallo **sviluppo per tracicimazione** ha fatto derivare tutte le sue aspettative di **crecita economico sociale**. Oggi, la scommessa posta in essere con la creazione delle numerose **aree industriali** che interessano il nostro **territorio**, è seriamente messa in discussione dai fatti. Numerose, infatti, sono le aziende che abbandonano il **nord-est**, non tanto per venire in **Polesine** quanto per andare in aree sicuramente più appetibili. Situazione destinata ad aggravarsi anche per il fatto che tante **aziende Polesane** evidenziano la volontà di **emigrare in altri ambiti...”**.

Di proposito ho voluto riproporvi quanto scritto al nostro precedente congresso territoriale. Purtroppo, a distanza di quattro anni, mi sono chiesto cosa avrei potuto scrivere di diverso da quanto dichiarato. **L'analisi resta ancora la stessa**, ed i problemi presentano un'unica novità. La novità consiste nel ritardo con cui dovremmo intervenire sugli eventi che toccano il **nostro Polesine**.

La nostra **provincia** è ancora in **balia** di forti contrapposizioni di **tipo politico** e raramente ha dimostrato di poterle superare. Facendo venir meno quella **capacità di sintesi** necessaria per farci superare le criticità. Dico ciò con grande **dispiacere** ma **consapevole**

che il non **evidenziare** questo fatto mi renderebbe complice di un agire territoriale che in tutta la sua inefficacia rasenta il maggiore dei problemi. Unica nota positiva, ma che non abbiamo saputo cogliere pienamente, è rappresentata dal **Terminal Gasiero di Porto Viro**, in cui la nostra assenza ha certamente favorito la **Regione Veneto** per svolgere quel ruolo di **mediazione** che le sta permettendo di avere **grandi benefici**.

Le **istituzioni provinciali**, fin all'ultimo momento, sono rimaste ancorate a quella volontà di contrapporsi, cosa che ci ha relegati al ruolo di comparse all'interno di **un'opera di interesse nazionale**. Condivido in pieno, il richiamo fatto dal presidente di **Unindustria**, **Fabrizio Rossi**, quando punta il dito contro la politica del **NO**. Una denuncia che come **Cisl**, facciamo da tanto tempo e che, visti gli attuali risultati, è **andata al vento**. Ci siamo confrontati in tutte le sedi, abbiamo assunto posizioni in **controtendenza**. Abbiamo subito **provocazioni ed intimidazioni** da coloro che si professano **come ambientalisti** per nascondere le loro posizioni partitiche. Oggi, paghiamo lo scotto di **vederci tacitati** con poche **risorse** per un insediamento che **porterà benefici** all'intera **nazione**.

Una **mancia** che tutti **rifiutavano** ma che alla fine ha visto tutti **protagonisti** di un forte confronto per la **suddivisione**. L'unica differenza è che **noi abbiamo creduto** in **quell'insediamento** fin dal principio, **mentre altri**, profondamente contrari hanno fatto la parte del **leone nella spartizione delle briciole**. **"In questo, a mio parere sta la grande anomalia"**. Oggi, **favorevoli e contrari** all'insediamento del **terminal**, tutti hanno preteso di partecipare attivamente alla **distribuzione dei benefici**. Cosa che non scandalizza oltremisura ma che ci permette di comprendere che l'atteggiamento del **territorio** dovrebbe essere molto più attivo, attento e coraggioso nei confronti degli **insediamenti** che lo interessano.

Se tutti, avessimo manifestato uguale interesse alla realizzazione del **terminal**, sono certo che i benefici per il nostro **territorio** sarebbero stati molti di più dei **12 milioni ottenuti**. Come **sindacato** abbiamo dovuto intraprendere un altro **duro confronto** per orientare parte delle risorse alle fasce più deboli della nostra **comunità polesana**. Questo, ci ha portato alla **firma di un protocollo** per l'utilizzo di un **milione di Euro** a vantaggio dei soggetti **più deboli presenti nei comuni del Delta del Po**, sotto forma di **"prestito d'onore"**. Un risultato importante che però ci lascia molto **amaro in bocca**. Quanto accaduto, sia in termini di **opportunità realizzate o mancate**, deve rappresentare un **monito per il futuro** e ci deve fare riflettere su gli atteggiamenti da porre in essere a beneficio della **nostra comunità**.

Certamente, le scadenze che ci stanno interessando in questo periodo potranno rappresentare una grande opportunità, ancora più grande se avremo le capacità di cogliere le **occasioni di crescita** che nonostante le difficoltà del momento, ci si presentano di fronte. La prima coincide con l'imminente **confronto elettorale** che interesserà molti **amministrazioni comunali** e la stessa **Provincia di Rovigo**. Una verifica elettorale che auspico sia in grado di consegnarci una **giunta provinciale** capace di guardare in modo **attivo, responsabile** e senza **pregiudiziali**, alle scadenze che interessano il nostro territorio.

Penso alla **riconversione a carbone della centrale di Polesine Camerini**.

Occorre fare in modo che la **Centrale sia convertita**, e prosegua la sua attività ricreando, come in passato, le stesse occasioni di **crescita** per **il Polesine**. Dovremo evitare che, ancora una volta, il nostro territorio venga privato del "**diritto contrattuale**" conseguente ad un insediamento così importante. Non possiamo continuare a lasciare le scelte agli altri, deresponsabilizzandoci, nella speranza che a decidere possa essere il **ministro** o il **governatore** di turno. Dobbiamo dire che la "**centrale la vogliamo**" così come vogliamo avere "**voce in capitolo**" rispetto a tutto ciò che la riguarda. **Benefici, appalti, controlli, risorse per il territorio**. Solo così potremo pretendere il coinvolgimento delle **nostre imprese** e dei nostri **lavoratori** in questo importante progetto.

Tutto ciò richiederebbe una "**grande intesa, concertato**" tra le parti, unitamente ad un forte lavoro di squadra. Invece continuiamo ad assistere a continui litigi e ad un'attenzione eccessiva ai "**niet**" di forze politiche che nel loro **DNA** hanno un'unica parola, il "**NO**".

In passato abbiamo utilizzato molto del nostro tempo per confrontarci rispetto ad idee divergenti sugli insediamenti a carattere **energetico**. Oggi, in un contesto in cui molte delle decisioni saranno assunte a livelli esterni al nostro territorio, così come è stato per il **Terminal**, sarebbe molto più produttivo **unirci** ed esprimere in **modo unanime** quella che è la pretesa del territorio a fronte di tali decisioni. Dire cosa pensiamo sulle **tutele ambientali** che dovranno essere **prefigurate**. Comprendere il modo in cui andremo ad **organizzarci** per ospitare tanti **lavoratori e capire** quanti di questi saranno **Polesani**. Prefigurare quale **impatto sociale** potrebbe determinare, sulla nostra **comunità**, una permanenza per cinque anni, di **tremila lavoratori** mediamente presenti per la **riconversione della centrale**. Definire percorsi formativi per i lavoratori delle imprese interessate agli appalti.

Va anche riproposta, con forza ed urgenza, la costituzione di un **tavolo di confronto**

per definire quali **ricadute economiche** possano essere **riservate al Polesine** in termini di abbattimento dei **costi energetici** e di **tipo attrattivo** per quelle aziende che volessero insediarsi attratte da un'area **con minor costo energetico**.

Il **Parco del Delta** continua ad essere **"un'opera incompiuta"** pur riservando una grande importanza e rilievo per la nostra **comunità**. È evidente che per essere pienamente **valorizzato il Parco** dovrà essere meno **ostaggio della politica** e più patrimonio della **comunità**. Sono molti anni che rappresenta più un **limite** che non **un'opportunità**. Questo perché il più delle volte è diventato **"l'alibi"** utile a negare qualsiasi insediamento. **Il Polesine, oggi, ha bisogno di altro.**

A tutto ciò, dobbiamo aggiungere la **moria di quasi tutte le Aziende Artigiane del Tessile. Le chiusure dell'Ajinomoto e dello Zuccherificio di Porto Viro**, ancora in attesa dell'investimento che doveva diversificare la **produzione. Lo stesso Consorzio Agrario, commissariato da circa 20 anni** e che ha visto passare tanti **Commissari**, sempre prodighi di promesse e belle parole ma con scarsi risultati. **Una situazione che ben rispecchia la crisi del settore agricolo** che sta mettendo **in ginocchio decine di imprese**. Anche il **terziario è in forte fibrillazione, con la cessazione di molti appalti** che stanno **provocando licenziamenti in continuazione. L'edilizia, sta rallentando in modo evidente quel trend di crescita avuta fino ad oggi e tiene tutti con il fiato sospeso**. Infine il **metalmeccanico che fino a ieri era l'unica prospettiva per assorbire i disoccupati di altri settori, evidenzia una forte situazione di difficoltà**.

A questa situazione aggiungiamo una **aumento esponenziale nella richiesta di cassa integrazione che mette in forte difficoltà la stessa Inps**, per quanto attiene l'approvazione preventiva necessaria per garantire lo stipendio ai lavoratori. Va, inoltre, **affrontata con decisione tutta la partita delle Multiutility. Polesine Servizi, Sodea, ASM ed Ecogest devono essere oggetto di un piano industriale d'insieme, che permetta loro di diventare competitive e di recuperare economie importanti con benefici e risparmi per tante famiglie**.

Come vedete un tessuto produttivo ed economico tutto da reinventare.

Anche per questa ragione **la Cisl ha insistito con la Provincia** affinché fosse istituito il **tavolo territoriale di confronto**, al quale guarda con grande attenzione ed interesse. È importante avviare la contrattazione territoriale con le nostre controparti a livello **confederale** e rafforzare quella di categoria. **La provincia dovrà svolgere, con autorità, re-**

sponsabilità e una reale dose di **decisionismo**, il compito di assumersi **l'incarico di essere "regista" di un piano di sviluppo territoriale** che impegni **l'intera Società Civile** unitamente alla **Politica e alle amministrazioni locali**.

In questo, il Consorzio di Sviluppo dovrà diventare qualcosa di diverso dal passato. Le **competenze presenti** e le **professionalità** gli permetterebbero di ricoprire un ruolo più **operativo** e **funzionale alle esigenze di crescita territoriale**. In passato, in molte occasioni, ha assunto il compito di fungere da **"braccio armato della politica"**, per quanto attiene le situazioni più **spinose** e, in altri contesti, è stato il **"capro espiatorio"** della stessa.

Il futuro, a mio parere, dovrà riservare un ruolo più strategico a questo importante ente.

Un ruolo che dovrà essere pienamente esercitato essendo l'unica sede in cui potrebbe aver luogo una **"concertazione ampia e rappresentativa"** di tutti i **soggetti deputati a riflettere e decidere** sulle prospettive dello **sviluppo Polesano**. Nello specifico, non mi **appassiona** la **rivalità** da tempo esistente tra **Camera di Commercio e Consorzio di Sviluppo**. Una rivalità che non ci aiuta a favorire le opportunità di crescita per il territorio.

Diversamente, tutti i soggetti dovranno esprimere la **massima coesione** e grande **protagonismo** per controvertire le difficoltà che **"legano"** il nostro **sviluppo territoriale**.

In questo contesto di **crisi**, non vanno solo prefigurati quei necessari strumenti di **so-stegno al reddito** per chi **perde il lavoro**. Va posta **grande attenzione affinché, chi il lavoro c'è la, non lo perda**. Per questo va resa prioritaria, anche nel nostro contesto **provinciale**, l'attenzione verso più precise garanzie ed una doverosa regolamentazione nelle **gare di appalto**. Garanzie ancora **insufficienti** per proteggere i lavoratori dalle **concorrenze al minimo ribasso** che spesso equivalgono ad una riduzione dei loro **diritti nel posto di lavoro**.

Va inoltre riproposta l'importanza e la necessità della **lotta** al lavoro **irregolare** chiedendo con forza l'allargamento degli ambiti preposti al controllo. Va ricercata una maggior sinergia tra tutti gli attori ed i protagonisti del lavoro che operano nel contesto provinciale, affiancando agli **"organi preposti"** un maggior attivismo di tutte le forze presenti sul territorio.

Infine, dovremo consolidare e rilanciare gli **investimenti** in **ricerca e sviluppo** favorendo il trasferimento **tecnologico** dagli **istituti di ricerca alle imprese**. A tal fine occorre creare maggiori **sinergie tra l'Università**, con i **centri di eccellenza** per la **ricerca applicata** abbandonando il progetto di una **università fotocopia** di altri e più blasonati atenei (Ferrara-Padova). E' necessaria la costruzione di **profili universitari** che possano in prospettiva, costruire **sinergie e reti** con una realtà produttiva che sempre più dovrà orientarsi verso le "**nanotecnologie**" e verso la **ricerca marina, l'itticoltura e la tutela ambientale**, vista la caratteristica territoriale che ci è propria.

Concludo la mia analisi sul territorio con l'auspicio che in questo particolare contesto, caratterizzato da una **generale debolezza economica** che sta già esprimendo gli effetti negativi **con esuberi e cassa integrazione in molte aziende**, tutti facciamo la nostra parte per evitare che le difficoltà vengano scaricate sui **lavoratori**. Se questo avvenisse priverebbe molte **aziende** delle necessarie **professionalità** utili per riagganciare quel **treno** della ripresa, che tutti prefigurano per la fine del **2010**. Per questo, già dai prossimi giorni, dovremo dare vita, con le **associazioni datoriali**, ad **un'intesa ed unità d'intenti finalizzata** a prefigurare un modello di gestione dei casi di crisi aziendale e occupazionale con piani volti ad evitare i **licenziamenti**, ove possibile, o alla **rioccupazione dei lavoratori licenziati** attraverso interventi di riqualificazione e formazione professionale, con il supporto di soggetti **pubblici e privati**, per ridurre il gap fra **domanda e offerta di lavoro**.

Territorio e risorse

Un'attenzione particolare la voglio riservare alla **nostra Cisl** ed al suo modo di stare sul territorio. In questi anni la nostra **presenza l'abbiamo sensibilmente ampliata e rafforzata**. Il momento **congressuale** rappresenta l'appuntamento più idoneo per analizzare quanto fatto e sulla base di ciò esprimere una valutazione sui **gruppi dirigenti**. Per questo motivo ritengo utile riassumere quanto realizzato dato che il **congresso rappresenta un momento di verifica, di prospettiva ma anche di orgoglio per il lavoro svolto. Un lavoro lungo dieci anni** che oggi segna una tappa decisiva e, cosa ancora più importante, fornirà alla futura **dirigenza** l'occasione di avere alle spalle una struttura forte e con grandi potenzialità.

La scelta operata da questa segreteria è stata quella di rafforzare il decentramento e **l'autonomia territoriale** consapevoli che, in conseguenza delle **riflessioni proposte** in precedenza, **la zona**, sempre più, è **destinata a ricoprire il ruolo di baricentro della nostra attività** a favore degli iscritti. Ciò che è stato realizzato è il frutto, di una **lunga e proficua collaborazione** posta in essere soprattutto con la federazione dei **pensionati**. Oggi, infatti, la nostra struttura, sia in **termini di presenze** che di **sedi e recapiti**, è il prodotto di **questa sinergia**.

Abbiamo cercato di dare **concretezza ad "un'intuizione"** che, nella prospettiva, ci permetta di operare in sedi di **proprietà** e non più **in affitto**. Questa decisione l'abbiamo assunta con l'obiettivo di sottrarci al periodico **ricatto** degli **sfratti** e **dell'incremento dei fitti**. Questo per essere in condizione, già dai prossimi anni, di **impiegare maggiori risorse investendo sulle persone e migliorando la qualità della nostra presenza sul territorio**.

La nostra sede **provinciale**, a seguito del trasferimento fatto nel **2001**, è diventata un **punto di riferimento** per molti, grazie alla facilità con cui è possibile accedervi. Altro elemento di rilievo è che tutto ciò avviene all'interno di una struttura di proprietà. È utile ricordare che a **Rovigo**, da sempre avevamo la struttura dei **servizi fiscali** che operava in un immobile in affitto. A ciò va sommato **l'acquisto della sede di Badia Polesine**, fatto in **sinergia con l'Inas**. Tra qualche anno, con la fine dei mutui, saremo pienamente proprietari delle strutture e potremo dirottare molte risorse per rafforzare altri ambiti del nostro **mosaico territoriale**.

Abbiamo anche migliorato l'immagine e l'accoglienza, in quasi tutte le sedi. Ci siamo trasferiti in **uffici più dignitosi** nelle realtà di, **Lendinara, Adria, Loreo, Villadose, Ariano Polesine, Lusia, Taglio di Po, Castelmasse e Santa Maria Maddalena**. Stiamo inoltre valutando di avere altri spazi disponibili a **Lendinara** che rappresenta la seconda sede provinciale per servizi resi agli iscritti e all'utenza in generale.

Attualmente, garantiamo un presidio sul territorio che si concretizza in:

- **Otto sedi** sempre aperte presso i principali comuni della provincia, con operatori sempre presenti;
- **Trentuno recapiti**, con presenze settimanali.

Le presenze nelle **sedi e recapiti**, sono state rafforzate, dando vita ad una serie di

progetti volti ad inserire collaboratori a tempo pieno. Nello specifico, abbiamo:

- **Inseriti, due operatori a tempo pieno**, presso le sedi di **Adria e Porto**;
- **Inserita, un'operatrice a tempo pieno**, presso l'ufficio di **Porto Tolle**;
- **Inserito un operatore, in collaborazione con Fnp e Inas**, per rafforzare la presenza e garantire una risposta sindacale e di assistenza presso quattro recapiti del Medio Polesine;
- **Rafforzato la struttura dei servizi di Rovigo** con un altro collaboratore a tempo pieno
- In questi giorni abbiamo definito **l'assunzione di un'altra collaboratrice** per dare continuità al servizio per la tenuta **paghe delle badanti**, in grande crescita.

Il nostro **decentramento territoriale**, tenendo in considerazione la struttura esistente presso la sede di **Rovigo**, comporta uno sforzo che richiede e si avvale della presenza costante di:

- **Diciannove operatori** a tempo pieno, attualmente a carico **dell'unione e società dei servizi**;
- **dieci collaboratori**, messi a disposizione, con frequenza quotidiana, dalla **federazione pensionati**;
- **sei operatori**, che operano per il patronato **Inas**;

Alla struttura che vi ho illustrato, vanno aggiunte **le presenze che, alcune federazioni di categoria effettuano sul territorio, per dare consulenza agli iscritti**.

In sintesi, questa è la dimostrazione più efficace dell'attenzione che da anni, come **Cisl Polesana**, stiamo riservando al territorio nel tentativo di avvicinarci sempre di più ai **"nostri associati"**. Una **progettualità** che ci ha sicuramente premiati, sia in termini di **incremento** della nostra base associativa tra gli attivi e **i pensionati**, che in termini di servizi resi ai **nostri iscritti ed utenti**.

Oggi, però, dobbiamo **riflettere** rispetto all'opportunità o meno di proseguire in questa direzione.

Io, spero che questo non sia in discussione.

Ma dovremo soprattutto **confrontarci**, per individuare **"il modo"** per sostenere questo tipo di organizzazione. Se il decentramento territoriale è un'**opportunità** per tutti e, da

molte **relazioni congressuali** ho appreso che è anche **“una pretesa”** di tutti, dobbiamo anche renderci conto che questa opportunità, oggi, è ad **esclusivo carico ed onere di alcuni soggetti**. L’elencazione delle presenze sul territorio, con il **patrocinio** di chi le sostiene, evidenzia che questa, **è una scommessa**, su cui il grosso dell’organizzazione pare non essersi ancora espresso, in termini di reale collaborazione.

A riguardo, è fortemente condivisibile ed auspicabile quanto sostenuto **da Raffaele Bonanni**, quando **sollecita l’organizzazione**, nel suo insieme, **ad orientare sempre di più la propria azione ed attenzione verso il territorio, le municipalità**. Questi, nel prossimo futuro, saranno gli ambiti in cui verranno assunte le decisioni più incidenti nei confronti dei nostri rappresentati. Ecco perchè dovremo **confrontarci seriamente**, al nostro interno per capire quali strumenti porre in essere **per rafforzare e consolidare**, **“un’intuizione”** già avuta e praticata, ma che dovrà essere **sostenuta con modalità diverse dal passato**.

I problemi che abbiamo di fronte per proseguire su questa strada sono di due tipi:

- **primo**, la struttura che presidia le nostre zone, è insufficiente a soddisfare le crescenti richieste che provengono dai nostri **iscritti, in termini di assistenza e tutela**;
- **secondo**, le risorse disponibili al **mantenimento di una struttura così articolata**, sono insufficienti ad affrontare le nuove e **crescenti esigenze**.

Io, continuo a riproporre la necessità di un forte **ripensamento** rispetto al modo in cui va sostenuta e ai soggetti che devono farsene carico. Noi abbiamo in essere un **accordo di partecipazione alle spese**, sostenuto da tutte le **categorie**, pari ad un **euro per iscritto**. Questo intervento **solidaristico, più “morale che sostanziale”**, è insufficiente per prefigurare quel salto di qualità che il contesto richiede.

Questa sintesi **rappresenta il doveroso riconoscimento** per il lavoro svolto da tutti coloro che, con me, hanno profuso **grande impegno e passione per realizzare questo risultato**. Sono consapevole che se molte cose sono state fatte, altrettante vanno **progettate allo scopo di migliorare sempre di più il nostro modo di “vivere il territorio”**. Ciò non significa che tutto sia perfetto. **Tutto è migliorabile**. La perfezione, ritengo, è un qualcosa di irrealizzabile in un contesto di grande movimento come quello in cui agiamo come sindacato. Considerarsi **“perfetti”** è un aspetto di **“vanità”** che non ci possiamo permettere perché, solo l’atto di pensarlo, ci porta già ad essere in difetto.

Io sono sempre portato a pensare che tutto sia **continuamente "migliorabile"** ed è a quest'obiettivo che noi dobbiamo propendere. Un miglioramento che sarà tanto più grande quanto più sarà condiviso da tutta l'organizzazione. Senza però cadere nell'errore di distinguerci nuovamente tra, **"collaborativi"** e **"grilli parlanti"**. **Va realizzato un progetto** che veda tutti partecipi, **confederazione, categorie e servizi**, in termini **progettuali, operativi, collaborativi ed economici**, per **migliorare il nostro stare vicini alla nostra gente. Vanno riproposte** quelle **esperienze** che, in momenti di minori disponibilità, **fisiche ed economiche**, si sono dimostrate vincenti nell'opera di **rafforzamento** della nostra rappresentanza. **Vanno superati** gli **steccati delle appartenenze** e va promossa una collaborazione più stretta tra le diverse **categorie**, e su attività specifiche.

In poche parole, serve **"maggiore Confederabilità"**.

Conclusioni

Care Amiche, Cari Amici, Gentili Ospiti,

come vedete la nostra sfida è quella di presidiare con tutte le nostre energie il cambiamento che sta **impattando sulla nostra società**. Un cambiamento che preoccupa e porta con se una grande quantità di **tensioni che vanno governate e controbilanciate** da **sicurezze e coesione sociale**. Un obiettivo **che è da sempre** presente nel nostro **DNA** e rappresenta il nostro **"compito per casa"**, da assolvere con impegno e convinzione, vista l'importanza che riserva per la costruzione di una **società equilibrata**. Siamo consapevoli del nostro ruolo e delle esigenze specifiche che rappresentiamo, ma al contempo disponibili ed interessati a mettere in gioco le **nostre competenze** per dare vita ad una **relazione e confronto progettuale** con altri soggetti nell'interesse più ampio della **comunità**.

Ed è con questo **spirito** e con **rinnovata fiducia nel futuro** che colgo questa occasione per augurarvi un **proficuo lavoro** che possa dare risposte adeguate alle **migliaia di associati che rappresentiamo. Noi, tutti assieme**, dobbiamo continuare a lavorare e ad esprimere il massimo impegno per realizzare una **Cisl forte, ascoltata e competitiva** ma, soprattutto, **"ottimista rispetto al futuro"**. Questo nella consapevolezza che qualsiasi competizione, sia essa nel **mercato** o nella **politica**, deve rappresentare sempre un mezzo

per migliorare **le condizioni di vita delle persone** e la capacità di guardare con positività alle difficoltà rappresenta la premessa per realizzare tutto ciò.

Concludo proponendovi una riflessione di un teologo tedesco, **Dietrich Bonhoeffer** il quale sosteneva che **“l’essenza dell’ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi. Una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica a sé”**.

La **Cisl è un’Organizzazione** forte e tutti noi vogliamo dare **continuità e concretezza a quelle idee e a quei progetti** che fin qui hanno **segnato molte pagine della nostra storia** con **orgoglio, cuore e passione**. Consapevoli delle nostre responsabilità, per una **società democratica, coesa e solidale**. E con l’impegno di dare piena attuazione a tutto ciò, **rivolgo ancora un saluto ed un ringraziamento a tutti voi, invitati ed autorità, per il contributo che porterete con i vostri interventi. Un saluto ed un grazie di cuore a tutti**.